

DROGA: CAPASSO, "ABRUZZO ANCORA APPETIBILE PER I TRAFFICANTI"

20 Febbraio 2014

L'AQUILA - "La regione Abruzzo continua a essere mercato appetibile per i trafficanti di droga e non si prevedono mutamenti per il prossimo futuro. Anzi lo spettro d'azione, circoscritto fino ad alcuni anni fa agli albanesi e ai romeni, con l'immane apporto dato dai nomadi stanziali per lo smercio al minuto, si è allargato ad altre etnie con il diffondersi nell'Europa occidentale di cittadini del terzo mondo, provenienti dall'Africa - tunisini, marocchini e nigeriani - e dall'America latina - dominicani".

Lo afferma nella sua relazione annuale il sostituto procuratore nazionale antimafia, Olga Capasso, che dedica un apposito capitolo al narcotraffico nella nostra regione. In alcuni passi della stessa relazione, il magistrato ha duramente criticato lo stato della ricostruzione aquilana: "L'Aquila non è più stata ricostruita, i cantieri hanno chiuso senza che ne aprissero altri e a eccezione dei condomini privati, la città sembra dormire tra le sue macerie", ha scritto.

Parlando del traffico di droga e dell'immigrazione, dice: "Questo ha facilitato il flusso delle droghe anche in terre, come l'Abruzzo, un tempo più isolate dal resto del paese e non invase da una criminalità autoctona, sia perché questi stranieri hanno contatti diretti con i loro paesi d'origine e sanno meglio come e dove approvvigionarsi, sia perché si adattano a compiti che gli italiani non farebbero mai, come il trasporto della cocaina nel proprio corpo. Altro fattore che fa prevedere ulteriori impennate del mercato è la vicinanza della regione alla Campania, e quindi alla camorra, che facilita il trasporto della droga in Abruzzo e trova fertile terreno nella delinquenza locale e nelle famiglie rom disposte a partecipare a quegli affari".

"Ormai - sottolinea la relazione della Dia - cellule mafiose, sotto forma di 'ndrine e clan secessionisti si sono formate in Abruzzo, per contingenze varie, e hanno impiantato le loro attività nel territorio. Ci si riferisce al clan Ferrazzo, agli scissionisti del clan Vollaro come quello del camorrista Lorenzo Cozzolino, al procedimento che vede un camorrista tra gli indagati".

Tuttavia il sostituto Olga Capasso ritiene che i clan non sono molti "per poter dire che la mafia ha trovato il suo terreno in Abruzzo".

"Di qui uno spostamento degli interessi dei clan criminali nigeriani verso un altro settore, quello appunto degli stupefacenti. Dove operano in sintonia con italiani ed albanesi residenti in Abruzzo, a dimostrazione del loro radicamento sul territorio e dell'interscambio con la criminalità locale. Come sfruttatori della prostituzione invece agivano in gruppi composti esclusivamente da uomini della stessa origine etnica. Questa facilità di aggregazione di diverse etnie criminali si ritrova in alcuni procedimenti in cui dei nigeriani, che si riforniscono nel casertano di eroina e cocaina, la vendono a degli albanesi, i quali a loro volta la rivendono ad abruzzesi per lo spaccio al minuto; o anche nel procedimento in cui albanesi e nigeriani si alleano per trasportare droga dalla Campania - un indagato, secondo le dichiarazioni di alcuni collaboratori del clan Di Lauro di Scampia passati con gli scissionisti del clan Amato Pagano, sarebbe stato inserito nella loro stessa famiglia; o ancora nei procedimenti in cui dei criminali locali utilizzano come corrieri per l'importazione di cocaina dalla Spagna dei dominicani, ormai presenti in buon numero sul territorio abruzzese; o ancora nei procedimenti dove ritroviamo napoletani e abruzzesi alleati per spacciare haschich e pastiglie di ecstasy; e infine nei procedimenti in cui nel traffico di stupefacenti troviamo affiancati abruzzesi ed albanesi".

"In sostanza - si legge nella relazione - i delinquenti comuni abruzzesi che si dedicano al commercio della droga, oltre ad allearsi con i nordafricani per importare cocaina ed haschich dal Marocco, e con albanesi per commerciare in Abruzzo cocaina stanziata a Modena (indagine conclusasi con ordinanza di custodia cautelare nel gennaio 2013 nei confronti di 13 persone) etnie presenti da tempo sul territorio abruzzese e specializzate in questo tipo di reati, hanno trovato, e questa è cosa relativamente recente, alleati preziosi nei nigeriani e nei dominicani presenti in nuclei rilevanti".